

zione quelle loro frasi tutte a cadenza interrogativa col loro timbro monotono che stanca fino alla irritazione. Il Principe è profondamente addormentato sulla sedia con un libro aperto dinanzi a sé, del quale gira un foglio ad ogni risveglio accidentale. Ieri mi sono divertito con Querini a voltargli in senso contrario sei o sette pagine. Egli, svegliandosi, continuò a leggere imperterrito senza accorgersi del tiro che gli avevamo fatto; e quando arriva all'ultima pagina immancabilmente dice ad alta voce: "Anche questo autore è giudicato". Querini dorme sul suo letto, aspettando le nove per le osservazioni e il dottore si prepara il sacco. E i Norvegesi continuano a vomitare parole. Non ho mai conosciuto gente che parli tanto; e poi dicono di noi Italiani! Essi non stanno zitti che quando dormono ». Altra volta racconta: « Dopo il pranzo di mezzodì ho ripreso il lavoro. I marinai suonavano il pianino, io non vi facevo attenzione. Ad un tratto le note dell'*Histoire d'un Pierrot* giunsero distintamente per la porta aperta. Ne ebbi come un brivido per la schiena. Che ricordo vivissimo, che allucinazione ho provato in quel momento! Tu seduta vicino a me... Querini disse: "Fa piacere sentire un po' di musica". Mi parve una derisione al cumulo di sensazioni che mi strangolavano: "A me no" dissi secco secco, al punto che lo vidi allibire. Ho corretto subito la mia frase spiegando che ogni ricordo di una vita meno animale di quella che stiamo facendo sveglia un desiderio e con esso una lontana sofferenza. Dimenticando tutto e vivendo come un orso, non si sentono bisogni morali che non si potrebbero soddisfare. Poi ho messo il naso sulle cifre, ma m'è caduta la penna di mano. Sono uscito dal capannone ed ho fatto un giro sotto la neve sottile che rendeva mogi mogi i cani in libertà. Due o tre mi sono saltati addosso per farmi delle feste e poi mi hanno seguito. Senza rendermene conto, mi son trovato sotto la "Stella Polare" ».

Superato il fondo dell'inverno, dopo il 21 dicembre cominciarono le prove di attacco dei cani ancora ribelli alle slitte, con molti tentativi per rimediare al disagio di dover sempre districare le tirelle che il gelo induriva negli acca-